

Prezzo d'Associazione

Udine a. B. anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 28
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga, cent. 60.
In terza pagina, 100 la prima del giornale cent. 20. In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghe non accettate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

L'Allocuzione del S. P. Leone XIII

(Dall'Osserv. Romano)

Venerabili Fratelli,

Il grande errore dell'età presente, voi lo conoscete pur troppo, è la tendenza di venir passo passo abbandonando Gesù Cristo e la sua Chiesa: errore, che, sotto sembianza di libertà, trae in inganno moltissimi. La rea dottrina, favorita dalle circostanze e dai costumi, hanno portato i loro frutti: negli Stati, grandi o piccoli che sieno, prevale generalmente, oggi, il mal talento di rompere con le tradizioni cristiane, e nell'assunto e in ogni appartenenza della pubblica cosa far senza della religione. — Profondamente afflitti e commossi per siffatta disesistenza degli animi, Noi non lasciamo mai di volgere il pensiero al rimedio; e voi, stessi, venerabili fratelli, ci rendete testimonianza, che noi mettiamo ogni opera ed ogni cura a far sì, che chiaro apparisca dove alla fine debba metter capo cotesta infelicitissima apostasia; e che, quanti mai sinistri avvisero la dritta via del bene, rito nino all'Unigenito di Dio, loro liberatore, nella via della verità, non avremmo dovuto eguagliare il vostro. Per questi motivi, noi procuriamo sempre di raffermare o stringere le più relazioni coi governi dei vari popoli. Al presente, ci adoperiamo a rannodare col potentissimo Impero di Russia, e non diffidiamo di veder felicemente compiuti i nostri desideri. Noi che, con singolare premura e pari benevolenza, consacriamo i Nostri pensieri e la Nostra sollecitudine alla condizione degli affari religiosi, in Polonia, e, conforme era d'uopo al regolare governo di quello Dio, abbiamo già potuto designare, un certo numero di Vescovi. Saremmo stati anzi ben lieti di preannunziarvi oggi stesso in questo vostro eccelsso onorevolissimo, se non avesse ancora dimandato qualche tempo il compimento delle pratiche.

Sebbene l'opera e gli sforzi degli inimici, non di raro, irappongono ostacoli, pure, quanto è da Noi, con perseveranza

di ferma volontà, terremo al tutto la stessa via. Ed in cosiffatto proposito ci rinalda il considerare che unico rifugio ad iscampo delle anime, unica e certissima speranza di eterna salvezza è la Chiesa cattolica; e, di conseguenza, in questa vita mortale, circondata di combattimenti, è nostro ufficio richiamare tutti gli uomini al seno della Chiesa, come da mare burrascoso a porto sicuro; e, in modo speciale, muoverli ad affidarsi alla carità di lei; perocché ella è sempre pronta ad accogliere fra le materne braccia, e scorgere a salute, madre la luce del Vangelo, quanti a lei facciamo ricorso. — Oltretutto, al tempo, che ora trascorre, sovrastano tante incertezze e tante traversie, che, torna indispensabile l'accorrere, con ogni aiuto e con ogni sforzo a sollievo dei mali, onde tutta la società è travagliata. Imperocché idealizzano da ogni parte infiammato e furor le passioni del volgo, e se n'ebbe anche in quest'alma città recentemente un esempio; e cresciuta l'audacia dei malvagi propositi, fanno prova di abbattere financo le fondamenta dell'edificio sociale. Ora se muta rimanesse la voce della religione; se fosse tolto di mezzo il timore delle leggi divine, che pongono freno anche ai mali interni della passione, qual forza mai resterebbe agli Stati capiani di cessare i pericoli che sovrastano? Di che, cercando di ricondurre gli uomini alla via, dove vigor-giungono, i principi della virtù, e si conservano i principi dell'ordine, si arreca inestimabile beneficio all'innanzi-concorso e si fa opera di salvezza sociale.

Ma vi è pure un'altra considerazione, la quale riesce di singolare opportunità. Se vi fu un tempo, in cui concordemente si mostrasse gran desiderio di pace, è certo il presente. I nomi di pace, di tranquillità, di quiet, risuonano sulle labbra di tutti. I sovrani e quanti in Europa reggono gli Stati, si protestano non volere altro e lavorare ad un solo intendimento: la conservazione dei benefici della pace; e a ciò assentono con ardore e rendono eco tutti gli ordini dei cittadini, perché, invero ogni di si fa palese d'avvantaggio l'avversione dei popoli verso le guerre. Giustissima avversione, se altra mai. Imperocché il guerreggiare può esser, talvolta necessario, ma non avviene mai che non

tragga seco lunga serie di calamità. Quando, poi, non tornerebbe più disastroso al presente, in si sformata moltitudine di eserciti, fra tanti progressi della scienza militare, e per si vari argomentati di distruzione e di morte? Ai quali danni, quanto volte ci accade di pensare, ci sentiamo ognora più accesi della carità delle genti cristiane; e non possiamo non trepidare, per cagion loro, di fronte ai paurosi eventi possibili. Laonde niuna cosa tanto importa, quanto l'allontanare dall'Europa ogni pericolo di guerra; a tal che, qualunque opera si ponga a conseguire questo intento, debba giudicarsi un bene, che ridondi a pubblica salvezza. — Se non che per assicurare al mondo la pace, non basta il desiderio, e scarso presidio offre altresì la sola volontà di mantenerla. Similmente, gli eserciti inauditeroli, e la forza sconfinata di apprestamenti guerreschi, valgono a contenere, per qualche tempo, gli impeti e gli assalti dei nemici, ma produrre pace stabile e sicura non possono giammai. Anzi le armi minacciosamente imbrandite, riescono più accorde ad alimentare che a spegnere gli odi ed i sospetti; fanno vivere i popoli in continua trepidazione di un pericoloso avvenire, ed in ispecie traggono seco gravami e sacrifici, non si saprebbe dire sovente so men disastrosi della guerra. — Da ciò segue che alla pace debba ricercarsi fondamento più saldo e più conforme a natura; sendoché la legge di natura concede che altri possa difendere con la forza e con le armi il proprio diritto, ma non soffrire che la forza si abbia a causa efficiente del diritto. E giacché la pace consiste nella tranquillità dell'ordine, ne consegue che la concordia come de privati così degli Stati debba avere a base la giustizia e la carità. Non offendere alcuno, rispettare come cosa sacrosanta gli altrui diritti, osservare fede e mutua benevolenza; ecco, senza dubbio, gli indissolubili ed immutabili vincoli della concordia; i quali hanno virtù sì forte, che vale a distruggere e mettere al nulla gli stessi germi di qualsiasi inimicizia e rancore. Ora l'iddio stabilì la sua Chiesa a madre e custode di entrambe quelle virtù; ed ella, perciò, non ha mai stimato né stimerà cosa più santa, che conservare, propagare e difendere al possibile le leggi della giustizia e

della carità. Con questo celeste intendimento, la Chiesa percorse tutta la terra; né ha vi uomo, il quale possa revocare in dubbio, ch'ella, mettendo negli animi il timore della giustizia, sia giunta a render mansuete le barbare genti, e trarle alle arti della pace ed alla civiltà de' costumi dalla ferocia della barbarie idolatrica. A' deboli, a' potenti, a' quelli che obbediscono, a' quelli che comandano, a tutti insomma, impone di osservare le norme del giusto, e di non osare cosa alcuna ad oltraggio del diritto. E' suo dono, se i popoli, per quanto si voglia, lontani di contrada e diversi di stirpe, si veggano affratellati e congiunti di amore e di carità. Costantemente memore delle leggi e degli esempi del suo divino autore, il quale volle esser chiamato *re pacifico*, e fece annunziare il suo stesso natale da celestini di pace. Ella vuole che gli uomini rippiano nella bellezza della pace, e di continuo, nelle sue preghiere implora da Dio, che dal capo e dalle sorti de' popoli tenga lontano il flagello della guerra. Ed ogni volta, che ne vide il bisogno e non venne impedita dalle ree vicende del tempo, a niun'opera fu più lieta d'interporre e dedicare il lavoro e la benefica efficacia della sua autorità; che nel ricondurre la concordia e pacificar le nazioni.

Tali sono, venerabili fratelli, i grandi interessi, e gli altissimi motivi, che Ci muovono e guidano in ogni nostro intendimento. Quali che sieno gli eventi che il tempo ne apporterà, quelli che esser possono i giudizi ed i fatti degli uomini. Noi alla stessa regola, conformeremo ogni nostra azione; da questa via non Ci diparteremo giammai. E quando in un altro modo non Ci fosse dato di cooperare a conservar la pace, persevereremo al certo, senza che alcuno possa impedirci, a ricorrere fidenti a Colui, che può piegare o governare come gli è a grado, le volontà degli uomini; e con ogni ardore a lui supplicheremo, affinché, distorto ogni timore di guerra, e tornata, per sua benignità, al debito ordine le genti, su vere e salde basi, l'Europa abbia stabile riposo.

Intanto, venerabili fratelli, prima di venire alla nomina di nuovi Vescovi, abbiamo risoluto di promuovere all'alto onore dell'Ordine vostro tre personaggi, de' quali non ignorate le esimie doti dell'animo.

25 APPENDICE

I COLTELLI D'ORO

di PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

Un secondo grido di Carmen lo fece trasalire.

— Cade un'altra volta, disse ella; si rialza... e guarda il suo cavallo caduto... egli continua la sua corsa... il cavallo è morto.

— L'indiano ha i piedi nudi? Domandò Rosen.

— Sì, nudi e invaginati.

Rosen pensò subito:

— Non è ancor vendicato.

Un quarto d'ora dopo, dietro gli ordini della figlia dell'alcade, Towah era introdotto nella prigione.

Il sudore inondava la sua testa rasa. Si mise in mezzo alla camera, immobile e muto. Il suo fiato, soffito, sollevava il petto a sbalzi. Secondo il costume della sua razza, aspettava per parlare di essere interrogato.

— Cosa hai da dirmi, Towah? chiese Rosen, la cui voce era tremante.

— La Lingua d'oro, rispose l'indiano, ha rubato due volte al padrone; gli ha preso anche la fidanzata.

Rosen impallì di spaventosamente e cadde nelle braccia del P. Lekain.

Towah, sempre diritto e immobile, taceva.

— È vivo colui? pronunziò Rosen con isforzo.

L'indiano mostrò i piedi nudi.

— L'ho avuto sotto la mia scure, rispose egli, ma in quei luoghi vi sono dei soldati e Towah ha passato due mesi in prigione.

Rosen non interrogò più.

Rimase più di un'ora colla testa fra le mani; finalmente disse:

— Bisogna che io parta.

Il prete e Rosario si guardarono credendo che delirasse; ma Carmen rispose:

— Alberto, voi partirete, poiché lo volete.

Rosen credè di aver mal capito; essa soggiunse:

— Towah, andate a preparare dei cavalli; alla notte il vostro padrone sarà a piedi delle mura.

Towah fece un passo per uscire. Prima di varcare la soglia riflettè e venne ad inginocchiarsi innanzi a Carmen.

— Perché questa non è la fidanzata del mio padrone? mormorò egli; ma i volti bianchi non amano che quelle che li tradiscono.

Quando Towah fu partito, Carmen disse al conte Alberto:

— Cavaliere, voi avete ragione, bisogna che difendiate il vostro onore.

— Ma, fece notare Rosario, per uscire da questo luogo bisognerebbe aver in ali.

— E' un pezzo, rispose Carmen, che io

ci penso. Soffro al pensiero di dividermi da questo fratello, ed ho inteso, piangendo, la corda di seta, coll' aiuto della quale calerà in basso.

Rosario l'abbracciò e il prete la benedisse.

Rosen mise un ginocchio a terra, ma non poté pronunziare una sola parola. Le sue lagrime inondavano le mani di Carmen.

Al cader del giorno, Carmen, Rosen, il prete e Rosario erano raccolti nella prigione. Carmen attaccò colla propria mani la corda alle sbarre della finestra, penzolò la corda e s'accorse che non arrivava che a due terzi della lunghezza richiesta.

— Salterò giù, disse Rosen, poiché aveva udito il rauc segnale di Towah nel fossato.

Donna Carmen lo trattenne nel momento in cui metteva il piede sul davanzale della finestra; si levò la mantiglia di seta; nel tempo stesso Rosario colla sua sciappa e il P. Lekain col suo mantello allungavano alla meglio la corda.

Ma la corda era ancora troppo corta.

Rosen ed Carmen che mormorava:

— E' cieco, non saprà...

Che? Rosen udì ancora il prete che rispondeva:

— Cara figlia, voi avete un cuor generoso!

Quindi si sentì un rumore di forbici che stridevano nel tagliare una copiosa capigliatura.

Il conte Alberto tendeva l'orecchio; sa-

peva, perchè glielo avevano detto, che Carmen aveva dei capegli neri magnifici, e lo capì.

Ma, egli non capiva, il perchè di quel sacrificio.

Coi suoi bei capegli tagliati ed intrecciati, donna Carmen allungò la corda, in modo che la distanza della terra rimaneva insignificante.

— Partite, disse ella, e siate felice.

Giorgio Leslie col fazzoletto si asciugò il sudore che gli gocciava dalla fronte.

Elena aveva un pascio al petto e i suoi occhi si riempivano di lagrime.

V.

Il patto.

Giorgio bevè una boccata d'acqua e la marchesa gli disse:

— Riposatevi un momento, signor Leslie. Tutto ciò che ci raccontate è di un interesse prodigioso!

— Non ho più molto da dire ormai, signore, replicò Giorgio, e desidero ricominciare subito.

Dobbiamo dire qui che da qualche tempo l'aspetto del visconte Enrico de Villiers era cambiato.

Eppure quelle cose non lo riguardavano certamente affatto, poiché egli non aveva mai veduto il conte Alberto di Rosen.

(Continua.)

LAGRIME DI CHINA

Vedi avvisi in questa pagina.

Essi sono GIUSEPPE BENEDETTO DUSMET dell'Ordine dei Benedettini di Monte Cassino, Arcivescovo di Catania, insigne per virtù episcopali e segnatamente per prudenza e carità; GIUSEPPE D'ANNIBALE, Vescovo Titolare di Caristo, Assessore della S. R. ed U. Inquisizione, chiaro per fama di probità e modestia e per copia di dottrina; e LUIGI MACCHI, Nostro Maggiore domo, e Prefetto dei Palazzi Apostolici, ragguardevole per illibatezza di vita e per vari uffici ed onori con ispecchiata integrità sostenuti.

Quid vobis Videtur?

Laude, con l'autorità di Dio Onnipotente, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, e con la Nostra, nominiamo e pubblichiamo Cardinali di Santa Romana Chiesa,

Dell'Ordine dei Preti:

GIUSEPPE BENEDETTO DUSMET.

GIUSEPPE D'ANNIBALE.

Dell'Ordine dei Diaconi:

LUIGI MACCHI.

Colle dispense, deroghe e clausole, necessarie ed opportune. In nomine Patris & Filii & Spiritus Sancti Amen.

Una nota assai giusta:

L'Italia stampa due telegrammi da Pietroburgo e da Berlino, nei quali si parla delle feste da ballo date in quelle città dalle ambasciate italiane, e poi scrive:

«La Svizzera, un piccolo paese, e gli Stati Uniti, un immenso paese, non danno mai di queste costosissime feste da ballo: ma hanno le finanze in perfetta regola, anzi il tesoro rigurgitante, non hanno analfabeti e sono prosperosi per lavoro, indipendenza, rispetto nel mondo. Sono fieri di sé stessi ed hanno ragione di esserlo.»

Noi, perché all'estero si abbia una grande idea dell'Italia, diamo delle famose feste da ballo, ma in casa abbiamo più di una dozzina di miliardi di debito, l'agri- coltura stremata, la plebe analfabeta e miserrima, i contribuenti tutti scorticati fino all'osso. Confronti edificanti!

La repubblicana Italia ha tutte le ragioni.

LE TRE LETTURE

Il Gabinetto ha domandato in una delle ultime sedute della Camera, e questa ha dato la sua approvazione, che la discussione sul provvedimento finanziario segna il metodo delle tre letture.

Siccome la discussione in argomento sarà la più importante di questa parte della sessione, così vale la pena di spiegare il metodo delle tre letture, che ad imitazione di quanto succede nei Parlamenti austriaco, tedesco e britannico, sembra destinato a sostituire man mano il metodo degli uffici.

La prima lettura del progetto che risponde alla discussione generale, si fa in pubblica seduta non prima di otto giorni dalla distribuzione del progetto ai singoli deputati.

Alla Camera, spetta fissarne la tornata (articolo 53 e 54 del regolamento interno).

In occasione della prima lettura, il ministro ed il deputato proponente, apre la discussione con una esposizione delle disposizioni e delle ragioni del progetto.

La Camera, udito un solo oratore pro ed altro contro, delibera — se si debba o no passare alla seconda lettura del progetto.

Ammesso il passaggio, la Camera manda il progetto ad una Commissione, la quale, nel termine massimo di trenta giorni, ne presenterà la relazione alla Camera.

Relazione e progetto dovranno essere stampati e distribuiti ai singoli deputati entro sei giorni dalla presentazione.

A distribuzione fatta, la Camera, su domanda del Governo, fisserà la seduta per la seconda lettura, la quale non potrà mai avere luogo prima che siano trascorsi i sei giorni dalla distribuzione.

Nella seconda lettura si discutono gli articoli (articoli 56 e successivi del regolamento interno) e gli emendamenti che fossero presentati.

Esaurita la seconda lettura, a intervallo non minore di otto giorni, si fissa la tornata, nella quale dovrà procedersi alla terza ed ultima lettura del progetto.

In quest'ultimo stadio della discussione, possono essere presentati ancora nuovi emendamenti agli articoli del progetto dal Governo e dai deputati, ma a patto che gli emendamenti non d' iniziativa del Governo, raccolgano il consenso di almeno quindici deputati e che siano presentati al presidente della Camera, almeno quarantotto ore prima della discussione.

Gli emendamenti saranno stampati e distribuiti ventiquattrore prima della seduta fissata per la terza lettura, nella quale il progetto dovrà anche essere votato a scrutinio segreto.

La Commissione, di cui sopra è fatta parola, normalmente sarà nominata dagli uffici: la Camera può nominarla direttamente o deferirne la composizione al suo presidente (art. 56).

Quando un progetto è dichiarato d'urgenza, tutti i termini predetti s'intendono ridotti alla metà.

Per chi vuol andare in America

Diamo per intero le notizie fornite alla Camera di Commercio sulla emigrazione alla provincia di S. Paolo (Brasile):

Cercherò di dare sul vasto e complesso argomento, quella somma di notizie che valgano a chiarire nelle sue linee principali il tema proposto.

Non m'interatterò a parlare della provincia di San Paolo, essendo risaputo che è una delle regioni più ubertose e sane dell'impero, eccezione fatta del litorale, ove non è raro lo sviluppo della febbre gialla, e di parecchie località lungo il corso dei fiumi, ove dominano le febbri palustri.

Chi trova facilmente occupazione in detta provincia è il contadino: gli altri mestieri subiscono alternative della concorrenza, delle crisi, delle interruzioni di lavori; il piccolo commercio vi è già sfruttato abbondantemente.

ed ora trascrivo quanto riferì recentemente il R. Vice Console in San Paolo circa la probabile sorte che attende i nostri contadini emigranti a quella volta:

«Gli agricoltori possono occuparsi, o nei nuclei coloniali (governativi) per diventare piccoli proprietari, o nelle fattorie.

«Parliamo in primo luogo dei nuclei coloniali:

«Il Governo vende, a chi ne fa domanda, un riparto di terreno di ettari 10, al prezzo di lire 750 circa, ed una casa annnessa per lire 500. E' permesso di comprare più di un riparto. Non avendo il compratore mezzi, può pagare, nel termine di 4 anni, subendo il prezzo del terreno un aumento di 500 lire. Se egli desse degli accenti, l'aumento andrebbe soggetto ad un proporzionale ribasso. Il Governo viene in aiuto dell'acquirente, nei primi tempi del suo arrivo, coll'adibito di preferenza nella esecuzione di lavori necessari alla creazione o sistemazione del nucleo, cioè, lavori stradali, costruzioni e simili.

«Questi in succinto i favori accordati a chi vuol diventare piccolo proprietario. Vediamone la portata di fronte al compratore e precisamente all'emigrante italiano.

«Premetto che, secondo il mio avviso le disposizioni prese dal Governo locale non sono state maturamente escogitate, in modo da assicurare all'emigrante, non tanto un miglioramento di posizione in un lontano avvenire, quanto, e quel che più monta, da non fargli venir meno i mezzi di sussistenza in proporzione dei bisogni della propria famiglia.

«Il povero agricoltore, cui s'offre l'idea di cambiar stato, spinto dalla necessità, emigra col solo patrimonio delle sue braccia. Giunto sul terreno da lui acquistato — quando trova già pronto il tetto sotto il quale deve ricoverarsi — e questo non è sempre una realtà, perché sovente gli tocca di alloggiarsi alla meglio, in mancanza di casa già costruita, quantunque promessa, giunto sul terreno, dicevo, deve pensarci a guadagnarsi di che vivere, a dissodare la terra per renderla atta alla cultura, e pagare il debito risultante dalla compra.

«Ammesso in regola generale che l'emigrante sia nullatenente, e 10 ettari di terra che dovrebbero costargli 750 lire, gliene costano 1250. Questa è la prima conseguenza dell'acquisto. Gli intelligenti nella materia dicono poi che 10 ettari sono un'estensione troppo piccola, e invertendo è troppo caro il prezzo stabilito.

«Quanto alla sussistenza dei primi tempi, si deve riflettere che colui il quale acquista il terreno non è solo, che ha moglie e spesso numerosa prole, d'onde l'obbligo del governo di fornirgli lavoro proporzionato.

(Continua.)

CESARE GUASTI

Il 12 corrente, moriva cristianamente, come sempre visse, l'illustre letterato Cesare Guasti, soprintendente dell'Archivio di Stato e segretario perpetuo dell'Accademia della Crusca.

Era nato a Prato, addì 4 settembre 1882.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 — Presidenza BIANCHERI

Après la seduta alle ore 2,10.

Mozione Bonghi.

O'è dell'aspettazione. Si convalidano tre elezioni, il Perazzi presenta le note delle variazioni nel bilancio, giurano due eccezioni onorevoli, e, si apre la discussione sulla mozione Bonghi, la quale è questa:

«La Camera deplorando i fatti avvenuti a Roma e fidando che il governo prevenga e reprima colla maggiore energia ogni tentativo di riprodurli, passa all'ordine del giorno.»

Bonghi chiede se, gli si contesterà il diritto di svolgerla, ed Odascalchi domanda se il governo l'ha o no accettata.

Il presidente risponde al primo ch'ei ritiene non possa svolgerla; al secondo, che il governo farà le sue dichiarazioni come e quando crederà.

Bonghi allora domanda la sospensione. Ma Crispi dice che allo stato delle cose respinge la sospensione, dice che subito accettato da principio la mozione Bonghi perché parevagli essere carattere di fiducia, ma quando tale carattere fu contestato egli pregò la Camera a volerla discutere oggi; dunque discutasi, a suo tempo il governo farà le sue dichiarazioni.

Nicotera opponesi alla sospensione: la Camera deve discutere la mozione Bonghi, non per dare soddisfazione al governo o allo stesso Bonghi, ma per dare una soddisfazione al paese. Tanto più deve discutere in quanto che la mozione contiene due affermazioni una che contrasta l'altra, onde la necessità che venga ad una discussione ampia ed efficace e ad una deliberazione precisa e chiara che possa servire di norma al governo ed al paese.

Bonghi non insiste sulla sospensione ma chiede alla Camera gli consenta di ritirare la mozione.

Nicotera domanda al presidente se, dato che la Camera acconsente al ritiro della mozione Bonghi, ogni deputato abbia diritto di presentare sull'argomento, cui si riferisce la mozione stessa, un'altra interpellanza.

Il presidente: Il regolamento non contesta tale diritto.

Ponesi ai voti la proposta Bonghi ed è respinta all'unanimità (si ride).

Parla un conservatore.

Odascalchi — primo iscritto sulla mozione Bonghi — dice che oggi trattasi di sapere se approvati o no la condotta del governo di fronte ai disordini dell'8 corr. e se il governo stesso avrebbe potuto evitare quei fatti con un diverso indirizzo economico e finanziario. Censura la politica finanziaria perché non impedirà per l'avvenire disturbi simili a quelli che si ebbero a deporre. Agli operai che si presentarono al ministero per reclamare provvedimenti atti a scongiurare la crisi, avrebbero dovuto dare una sola risposta e cioè che presto, per l'intervento dello Stato, sarebbe scomparso l'appaltatore che sfrutta le classi lavoratrici. Dichiarasi conservatore, e crede che il vero fondatore della conservazione sia la giustizia, ed attualmente la giustizia non esiste nei rapporti fra capitale e mano d'opera. Descrive le deplorabili condizioni del proletariato di campagna. L'oratore espone succintamente un programma di riforme sociali per provvedere al grave stato presente. Viene quindi a parlare della crisi edilizia in Roma e la attribuisce agli istituti di credito e specialmente all'Immobiliare e deplora che il governo, pure conoscendo le cause di tale crisi non abbia provveduto a toglierla.

L'oratore dopo aver censurato molti altri punti del programma politico finanziario del gabinetto conclude col dichiarare che egli sarà sempre col governo ogni qualvolta terrà alto il prestigio del paese e lo difenderà tanto contro i neri, quanto contro i rossi, ma non può seguirlo nella politica economica finora seguita, e nella politica prefetobica che da qualche tempo ha così continuato senza alcuna necessità.

Plebano non si fida

Plebano deplora i disordini avvenuti

nella capitale e riconosce il dovere nel governo di reprimerli se si rinnovassero, però conviene studiare le cause dei mali che realmente affliggono, non solamente Roma, ma tutte le regioni italiane. Per provvedere alla grave situazione presente occorrono economie su vasta scala e avere il coraggio di sospendere molti lavori pubblici votati con soverchia leggerezza; ma il gabinetto presieduto da Crispi non potrà mai a ciò ridursi. Non basta, dice l'oratore, esser grandi patrioti per reggere la sorte d'un grande paese. Conclude invitando la Camera ad imporre al governo una politica più conforme ai bisogni del paese.

Destra o sinistra?

Cavallotti si è iscritto per parlare perché non impieghi la mozione Bonghi.

Lo scorso anno fu tra i pochissimi che non credettero al dogma dell'infalibilità di Crispi, ma ora che questo dogma è scosso e la tempesta si addensa sentirebbe rinascere le sue strapatte verso coloro che seggono sui banchi ministeriali e deplora che i mormorii e le ribellioni nei corridoi non si affermino poi dentro la Camera. Meglio che qualunque altra parte, l'estrema sinistra può essere imparziale della discussione dei fatti dell'8 febbraio. Ha veduto con dispiacere l'ingresso di Fortis nel gabinetto, ma non sa persuadersi come egli in pochi giorni abbia potuto far tanto male da cagionare quei tumulti. — I segreti accordi degli amici della pace per provocare i disordini denunziati da Crispi sono qualche cosa di analogo all'oro straniero del quale egli parlò lo scorso anno tra gli amici della pace.

Ritenga perciò eccessivo il divieto del comizi per la pace come ritiene eccessivo il divieto di tutte le altre riunioni politiche, tutto ciò reca grave offesa al diritto di riunione sancito dallo statuto, e di questo avviso erano pure in altri tempi Fortis e Crispi. L'oratore quindi conclude domandando al presidente del Consiglio esplicita dichiarazione e a quali criteri egli intenda informarsi nella sua politica, se cioè ai criteri della destra o a quelli della sinistra.

Parla Cocciopeller

L'oratore, fra l'ilarità e i rumori, cercherà di concludere presentando il seguente ordine del giorno:

La Camera udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio confida nell'energia e sagacia del governo che saprà rimuovere le cause e riaprire definitivamente il problema della classi lavoratrici, con affidar loro direttamente i lavori comunali e governativi nonché i lavori agricoli per l'immediata coltivazione dell'Agro Romano anticipando i fondi necessari per costituire una società nazionale cooperativa con annessa banca industriale agricola e fiduciaria nell'equità del governo circa il rimborso ai danneggiati del giorno 8, passa all'ordine del giorno.

Chi si, chi no.

Parlano Del Giudice che sta contro per la mozione Bonghi; Indelli che voterà per essa; Pantano che difende gli amici della pace; Sciocchi per dire... che rinuncia a parlare.

ITALIA

Bari — Un forno assalito da gente affamata. — Una corrispondenza da Mol-fetta in data 8 corrente al Corriere delle Puglie di Bari, narra quanto appresso:

Ieri mattina, verso le 9 ant, mentre una folla enorme di affamati stanziava nella piazza Garibaldi, passava per di là un forno portando il pane del Seminario.

Animati e spinti dagli atroci stimoli della fame, si slanciarono e si divisero tra loro il bottino non senza litigi, anzi mi si narrano episodi strazianti, che farebbero raccapriccio all'animo più duro!

Alcuni furono visti fuggire come fulmini e portare un pezzo di pane ai figli piangenti per fame nelle case, altri preferirono le teorie della prima carità!

Due giovanotti, a 15 anni circa, furono visti a passare, ammanettati, attraverso la piazza.

Il corrispondente si recò a vedere nella caserma dei carabinieri i due arrestati: «Avevamo fame, dissero, erano parecchi giorni che non vedevamo pane. Vedemmo altri slanciarsi e lo abbiamo fatto anche noi non prendendo che un pane fra tutti due.»

Carpi — La crisi economica. — A Carpi, una commissione di operai si presentò alle autorità chiedendo pane e lavoro, e in caso contrario, minacciando di assalire le botteghe dei commestibili. Le autorità calmarono gli operai.

Mantova — Pane e lavoro. — A Mantova i muratori disoccupati inviarono al municipio una commissione implorante lavoro. Sono trecento operai che mancano di pane. Al municipio si promise di occuparsi della loro sorte.

Napoli — I danni del maltempo. — A Napoli ieri l'altro una burrasca ha svelto

parte della tettoia alla ferrovia: una donna, presso la galleria « Principe di Napoli » fu sbalzata violentemente a terra, rimanendo gravemente offesa: lo staccato delle corse al trotto, fu quasi tutto fraccassato e rovesciato in mare. Molti piroscopi non poterono lottare arrischiarsi ad uscire dal porto.

Una paranza peschereccia, con otto uomini a bordo, trovavasi fra la Magra e Viareggio mentre imperversava un ciclone violento. Un colpo di mare precipitò in acqua due marinai che rimasero affogati. Altri sei rimasero quattro ore in balia della tempesta, poi riuscirono a salvarsi.

Parma — *Disordini operai*. — Scrivono in data del 12: Circa duecento operai, addetti ai lavori di demolizione di uno dei baluardi di S. Francesco, erano ieri sera rivoltati contro il capo-squadra Mazzi, accusandolo di inesattezza nel valutare il lavoro da essi compiuto e nell'attribuire a ciascuno di essi la mercede pattuita. Sopraggiunto un delegato di pubblica sicurezza con guardie e carabinieri per sedare l'assembramento, il Mazzi poté svignarsela, ma una seria colluttazione nacque fra la pubblica forza e gli operai. Dall'una parte e dall'altra furono vari feriti. Parecchi dei più rivoltosi fra cui certi Battioni e Delfini vennero tratti in arresto mentre emettevano grida sovversive, eccitando il popolo alla rivoluzione.

Il Battioni oppose accanita resistenza; dovette essere portato a forza in questura.

Questa mattina poi sono stati trovati appiccicati ai muri cartellini portanti eccitamenti alla rivolta.

Sassari — *Dilazione d'imposte*. — Un centinaio di contadini si radunarono nella sala municipale di Sorso, presso Sassari, chiedendo al sindaco di implorare dal governo una dilazione al pagamento delle imposte.

ESTERO

Germania — *Sempre il brutto tempo*. — A Berlino nevica come poche volte s'è veduto. Quattordici linee ferroviarie sono interrotte. Un treno in ritardo ha investito ieri l'altro uno spazzaneve e nella collisione vi furono otto morti ed altrettanti feriti.

Olanda — *Effetti dell'ultimo temporale*. — Si ha dall'Olanda che in seguito a gravissime burrasche il mare s'è rovesciato sulle spiagge producendo gravissimi danni. Vi sono linee ferroviarie sommerse. Ad Amsterdam, a Rotterdam, all'Aja, la circolazione è difficilissima. A Schweningen una settantina di battelli da pesca sono andati perduti. Le dighe sono rotte in molti punti.

Russia — *Atchinoff disconosciuto*. — Si ha da Pietroburgo che il ministro dell'Interno conte Tolstoj, in una circolare ai giornali, aggiunge di astenersi dal raccomandare la spedizione del cosacco Atchinoff in Abissinia come illegale, assurda in un paese ove la Russia non ha alcuna influenza. Unica missione riconosciuta è quella dell'archimandrita Paisai.

Cose di Casa e Varietà

I pozzi neri

Domani il nostro consiglio comunale si occuperà dell'importantissima questione dei pozzi neri.

Abbiamo sotto l'occhio una relazione indirizzata alla Giunta dall'on. sig. dott. Giuseppe Chiappi assessore all'igiene. Il complesso di tale relazione ci assicura che il Consiglio non vorrà certo rinnovare il contratto coll'attuale società di spurgo dei pozzi neri, la quale ci impasta la città colle sue botti dette inodori soltanto per ironia; e saranno finalmente tolte quelle vasche di deposito, quei esicatori, che rendono proprio inabitabili le case intorno a porta Gemonia, sia nell'interno come nell'esterno della città.

Il contratto con quella società scade il 15 giugno anno corr. Per il danno che essa recava ai cittadini, si poteva e doveva certo rompere il contratto ben prima. O richiamare al dovere; ma non s'è fatto nulla, o quasi nulla. Speriamo che le esigenze del pubblico saranno almeno ora pienamente appagate, e che tolto quel micidiale deposito da una posizione tanto centrale si avrà di nuovo l'allegro e salutare passeggio.

Il nuovo regolamento dei pozzi neri è informato ai più sani principi d'igiene, non c'è a che dire.

Tuttavia si potrebbe ancora meglio provvedere modificando l'articolo 33 del titolo IV.

Sieno pure inodori le botti, ma è certo che non si potranno mai evitare certe esalazioni provenienti nell'aprire i pozzi

neri, e dall'immergerli i tubi. Eseguito tali operazioni di giorno ne soffrono tanti a cui si potrebbero risparmiare quei profumi.

Ci parebbe quindi più conveniente che fossero stabilite le ore notturne anche per l'espurgo con tale sistema. Ne guadagnerà l'igiene non solo, ma e la viabilità e pur anche la decenza della città nostra che da tutti i visitatori riconosciuta come una delle più pulite del regno.

Comitato friulano degli Ospizi Marini

Rassegna 1888.

Attivo.	
Civanzo cassa 1887	L. 223,74
Alargizioni corpi morali	> 950,—
Offerte libere	> 1070,50
Offerte per design. scrofolosi	> 953,—
Diverse	> 8,50

Totale L. 2205,74

Passivo.	
Cura bambini (N. 34)	L. 2755,44
Spese di viaggio	> 214,65
Compensi e spese d'ufficio	> 126,53
Rimborsi e diverse	> 54,16

Totale L. 3150,78

Civanzo cassa a pareggio	> 54,96
--------------------------	---------

Totale L. 3205,74

Udine, 5 febbraio 1889.

Il Presidente

Fir.: Dott. CARLO MARZUTTINI

Sappiamo che, quest'anno, sono 24 le signore udinesi che, zelando per questa caritatevole opera, si assunsero l'impegno di raccogliere le offerte dei cittadini per i poveri bambini da spedirsi all'ospizio marino nella prossima estiva stagione. La carità dei friulani, la quale sempre risplende, tanto più avrà ben meritato, quanto maggiore sarà il numero dei poveretti che potranno essere condotti all'ospizio.

A undici anni

In Cividale Sandrini Arturo d'anni 11, p. futili motivi venuto a diverbio con Angelo Angelo, gli inferse un colpo di falcatello causandogli una ferita guaribile in giorni otto.

Ci scrivono

e volentieri pubblichiamo

A scanso d'equivoci e di sinistre interpretazioni, il fatto inserito nella rubrica: *Ferimenti*, del n. 35, martedì 12 febbraio, di codesto Giornale, accadde non in Mareto, ma a Plasencia frazione del comune di Mareto di Tomba. P. M.

La Congrua ai parroci del Lombardo-Veneto

E' stato distribuito alla Camera l'elenco delle registrazioni con riserva fatte dalla Corte dei Conti nella seconda quindicina di gennaio p. p.

I decreti sono 17 e sono tutti della direzione generale del Fondo pel Culto; con essi si aumentano di lire 100 i supplementi di congrua già goduti dai parroci del Lombardo-Veneto.

La Corte dei Conti riafferma la sua massima di non essere dovuto l'aumento, in conformità della deliberazione presa a sezioni riunite il 4 luglio 1888, e perciò i decreti furono ammessi al voto con riserva.

Promozione dei professori dei licei e ginnasi governativi

La commissione per le promozioni del personale direttivo ed insegnante nei licei ha compiuto lunedì i suoi lavori, proponendo al ministro la promozione di circa 250 su 860 fra presidi e professori.

Ieri la commissione diede principio ai lavori per le promozioni nei ginnasi.

Per la costruzione di edifici scolastici municipali

La commissione incaricata di esaminare le domande fatte dai municipi per ottenere mutui dalla cassa depositi e prestiti per la costruzione degli edifici scolastici ha deliberato che ogni istanza debba essere corredata dal disegno dell'abitato comunale e dal bilancio.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 6.a — Grani

Martedì, per la neve caduta nella notte precedente il mercato riuscì quasi deserto di generi, non contandosi che circa 150 ettolitri di grano tutti dei rivenditori. Ne andò venduto 133.

Giovedì. Si contarono circa 1400 ettolitri di grani. Se ne smerciarono: 374 di granoturco; 15 di sorgo, 250 di fagioli alpigiani, ed 1 di orzo briliato. Domande buonissime.

Sabato. La pioggia e la neve impedirono il trasporto di grani sulla piazza. Tutto il granoturco portato che sommaria a 517 ettolitri fu acquistato prontamente essendo molto ben visto.

Rialzaron: il granoturco cent. 3, il sorgo cent. 50, le castagne lire 2,70. Ribassarono: i fagioli alpigiani lire 4,43.

Pressi minimi e massimi

Giovedì. Granoturco da lire 10,30 a 11,50, sorgo lire 5,30, orzo briliato lire 18,43, fagioli alpigiani da 15,08 a 15,88, castagne da 10,— a 13,—.

Sabato. Granoturco da lire 10,75 a 11,65, castagne da 8,— a 11,—.

Foraggi e combustibili

Poca roba giovedì. Sabato mercato florido, moltissime domande che produssero un rialzo.

Mercato dei lanuti e dei suini

7. V'erano: 18 castrati, 12 arieti, 30 agnelli e 35 pecore. Andarono venduti:

Tutti i castrati per macello da lire 0,90 a 0,99 al chilogramma a p. m., 7 arieti di allevamento a prezzi di merito, 5 per macello da lire 0,50 a 0,85 al chilogramma a p. m., 14 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 16 per macello da lire 0,83 a 0,85 al chilogramma a p. m., 18 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 12 per macello da lire 0,58 a 0,65 al chilogramma a p. m., 180 suini, venduti 80 per allevamento a prezzi di merito, 7 per macello ai seguenti prezzi:

del peso di 100 chil. da lire 90 a 92 al quint.	
> 115	> 94
> 125	> 97
> 150	> 101
> 175	> 104
> 200	> 106

CARNE DI MANZO

I. qualità, taglio primo	al chil. Lire 1,80
>	> 1,50
>	> 1,40
>	> 1,30
>	> 1,20
>	> 1,10
>	> 1,—
II. qualità, taglio primo	> 1,40
>	> 1,30
>	> 1,15
>	> 1,10
>	> 1,—
>	> 0,90

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil. Lire 1,20
>	> 1,—
>	> 0,90
>	> 0,80
Quarti di dietro	> 1,60
>	> 1,50
>	> 1,40

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità: Venti freschi settentrionali al sud — intorno ponente altreve — cielo vario, qualche pioggia al sud nevicate gelate Italia superiore. (Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Sabato 16 febbraio — s. Giuliana v. m.

BIBLIOGRAFIA

Il Giovedì

E' uscito il n. 7 (anno II) di questo interessante periodico. Il Giovedì si pubblica una volta per settimana in formato grande a 12 pagine.

Abbonamento per l'Italia L. 3, per l'estero L. 3 — Lettere e vaglia alla Casa editrice G. Speirani e Figli, via S. Francesco d'Assisi, 11, Torino.

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Ieri ebbe luogo il Consegno pubblico colla imposizione del Cappello ai neo Cardinali. Quindi vi fu la terza perorazione per la beatificazione di Suor Rivier.

Nel Consegno segreto furono provviste le chiese di Basilea, Compostella, Utica, due del Perù, due dell'Albania, ad altre dell'America e dell'Australia.

Fischi a Bonghi

L'on. Bonghi, il quale tiene un corso di lezioni sulla rivoluzione francese, fu ieri accolto al suo entrare nell'aula universitaria, da una doppia salva di fischi. Poi poté fare la lezione avendo deplorato i fischi all'indirizzo del prof. Labriola.

Lezioni sospese

Il consiglio accademico dell'università deliberò la sospensione del corso di lezioni sulla rivoluzione francese tenuta dal prof. Labriola, e ciò fino a che perdura l'eccitamento degli animi.

Floquet ed i colleghi dimissionari

Parigi 14. — (Camera). — Apresi la discussione sul progetto della revisione delle leggi costituzionali. L'urgenza è dichiarata. Boulanger assiste alla seduta.

Parigi 14. La Camera continua la discussione del progetto di revisione.

Douville-Mailleten domandò l'aggiornamento indefinito di tale progetto, il periodo elettorale essendo virtualmente aperto e i deputati non essendo d'accordo sulla migliore costituzione da darsi al paese. (Applausi al centro).

Floquet dice che il governo è obbligato a ricordare essersi stata una deliberazione in seguito alla quale si convenne che la Camera deciderebbe sul progetto di revisione della costituzione.

La Camera delibera con 307 voti contro 218 di aggiornare indefinitamente il progetto di revisione della costituzione.

Floquet sale la tribuna e dichiara che il governo domandò pochi giorni or sono si potessero all'ordine del giorno i due progetti per ristabilimento dello scrutinio di circondario e per la revisione della costituzione e pose la questione di fiducia sul ristabilimento dello scrutinio di circondario.

Nell'impossibilità di adempiere ora al secondo degli impegni da lui presi, Floquet dichiara che deporrà fra qualche istante le dimissioni del gabinetto nelle mani di Carnot.

La sinistra estrema e la sinistra accolgono con ripetute approvazioni la dichiarazione di Floquet e la partenza dei ministri dalla Camera.

La Camera si aggiorna a lunedì. La seduta è tolta.

I deputati escono lentamente facendo vivi commenti.

Parigi 14. — La Camera avendo aggiornato indefinitamente con voti 307 contro 218 la revisione della costituzione il gabinetto Floquet è dimissionario.

Parigi 14. — Un certo numero di deputati radicali, partigiani della convocazione della costituente firmano ciò nonstante una dichiarazione impegnandosi di respingere il controprogetto Lanassan per evitare la crisi ministeriale.

Parigi 14. — Carnot fece chiamare Meunier con cui conferì stasera. Assicurasi gli abbia offerto la presidenza del Consiglio.

TELEGRAMMI

Napoli 14. — Giadstone con la sua signora, arrivato da Amalfi alle ore 2,25, è ripartito per Roma alle ore 2,50 osequato dal prefetto, dal sindaco e dagli amici.

Pietroburgo 14. — Dalla frontiera russo-afgana non si ha nessuna notizia. — In ogni caso l'ordine non fu turbato.

Vienna 14. — L'arciduchessa Stefania partirà lunedì per Miramare.

NOTIZIE DI BORSA

15 febbraio 1889	
Rend. It. 5.00 god. 1.000. 1889 da L. 96,20 a L. 96,25	
Id. Id. 1.000 god. 1889 da L. 94,00 a L. 94,08	
Rend. Austr. in carta da F. 83,15 a F. 83,30	
Id. Id. in argento da F. 83,05 a F. 83,50	
Flor. 100 da F. 209,00 a L. 210,75	
Banconote austr. da L. 209,50 a L. 210,75	

Orario delle Ferrovie

Partenza da Udine, per le linee di			
Venezia (ant. 1.40 M. 5.20 11.17 D. 1.10 5.45 8.20)			
Cormons (ant. 2.55 7.53 11 M. 3.40 8.—)			
Pontebba (ant. 5.45 7.48 D. 5.54 D. 10.25)			
Cividale (ant. 8.— 11.07 8.46 8.23)			
Porto (ant. 7.25 5.25)			
graino (ant. 1.20 5.25)			
Arrixi a Udine dalle linee di			
Venezia (ant. 2.25 M. 7.40 D. 10.03 8.15 5.45 9.53)			
Cormons (ant. 1.05 10.57 12.35 4.19 7.50)			
Pontebba (ant. 9.15 10.55 5.10 7.20 8.10 D. 1.10 5.45 8.20)			
Cividale (ant. 7.07 9.35 1.— 5.15)			
Porto (ant. 7.28 7.33)			

Antonio Varroni gerente-responsabile

